STYLE WARS

...avere un look...

STILE AL FEMMINILE SECONDO TEMPO

Numero 20 Marzo 2012

e-mail:stylewars@hotmail.it, http://www.dressersroma.com/stylewars.html, facebook: stile wars

L'INDICE

. . . non si punta!

PREMESSA	PAG.03
INTERVISTA	PAG.04
DALLE GRADINATE	PAG.07
SATURDAY'S BEST	PAG.08
L'ARTICOLO	PAG.13
CONFRONTATION STATION	PAG.17
SE FOTOGRAFANDO	PAG.19
LE CREW	PAG.25
MOVIES	PAG.27
LIBRI	PAG.29
HISTORY BRAND	PAG.30
MY RADIO	PAG.31
SPAZIO FACCENDINI	PAG.38
L'IDIOTA	PAG.39
GREETINGS FROM	PAG.40
SEGNALAZIONE	PAG.41
80 VOGLIA	PAG.43

Romaniste

PREMESSA

Eccoci nuovamente qui per questo numero parzialmente dedicato al gentil sesso, rispetto al numero dell'anno scorso è uscito un po più femminile, sopratutto grazie ai look ed alle recensioni musicali, penso ne sia uscito un buon numero, spero che sia cosi anche per voi, vedremo…

Tanto per restare in tema l'ultima edizione del festival di San Remo è stata vinta da Emma con "Non è l'inferno" , tutto sommato la canzone non mi dispiace, le precedenti edizioni erano state vinte da Vecchioni, Scanu, Carta, Ponce/di Tonne, degli ultimi tre non ricordo neanche una strofa della loro canzone, vediamo se quella di Emma me la ricorderò negli anni futuri… Trovo scandaloso che per innalzare l'audience si s/vestano pseudo vallette in modo provocante, i vari direttori del festival dovrebbero pensare più alla qualità delle canzoni, magari scegliendo nelle varie realtà italiane meno commerciali che i soliti raccomandati, inoltre dopo il noto video porno di you porn non sarà certo una farfallina in più a suscitarmi qualcosa…

Si apre la stagione primavera/estate ed arrivano le nuove collezioni, ho inserito alcuni dei capi che mi hanno colpito di più, piano piano poi li inserirò tutti.

Pare che si possa andare in trasferta se un tesserato garantisce per un'altra persona, non ci fregherete con questo tranello, non ci andremo, aspetteremo ancora fino a quando verrà nuovamente il nostro giorno… Intanto la Roma ha emesso il mini abbonamento per otto partite senza il bisogno di tessera del tifoso e lo ho prontamente fatto! Anche Lazio e Fiorentina (probabilmente anche altre…) pare si siano mosse in tal senso, è un ottima notizia, perché probabilmente l'anno prossimo alcune squadre stamperanno un abbonamento senza tessera del tifoso per tutto il campionato, avanti in questa direzione!

Sezione scuse: Non sono riuscito a leggere l'ultimo romanzo di Welsh, sono stato impegnato con altri due libri, per il prossimo numero credo di poterne fare il resoconto.

BUON 8 MARZO RAGAZZE !

In onore al carnevale, The Casual Connoisseur con maschera di "V per Vendetta"

LONDON CALLING

SUPERTIFO

INGHILTERRA — Con il «fido» Fabio Bruno siamo andati alla scoperta del vero tifo inglese. La prima puntata è tutta per i supporters della capitale.

LONDON CALLING

ENGLAND FOOTBALL SUPPORTERS ASS'N

SENZA FRONTIERE

Qualche mese fa girando per uno dei tanti mercatini della mia città in cerca di vinili mi sono imbattuto in uno stand che vendeva memorabilia calcistica, sul banco in bella mostra c'erano vecchie foto in bianco e nero di calciatori, poster, spille, gagliardetti, figurine di chissà quale annata e mille altre cose, tra cui vecchi supertifo a cinquanta centesimi di euro, mi potevo far scappare una simile occasione!? Supertifo è stata una di quelle riviste che ci hanno cresciuto, l'unica rivista che ti permetteva di scambiare materiale e vedere le foto delle altre tifoserie prima dell'avvento di internet, come direbbe un mio amico "Supertifo da piccolo era una delle cose per cui valeva la pena vivere, assieme ai giornaletti porno!" Torniamo a noi,uno dei numeri che ho acquistato è il numero uno del gennaio 1988, che all'epoca veniva venduto a lire 2500, nella classifica generale del tifo referendum troviamo in testa "Arancia Meccanica Juventus" seguita dal "Cucb Napoli", se inviavi la lettere alla redazione su tuo gruppo tifo preferito potevi vincere un fumogeno, che giornale geniale era? In ogni caso a pagina 88 trovo un intervista ad un sedicente leader dei Millwall, così ho desiso di inserirla qui su style wars, ovviamente l'intervista è da prendere con le "molle", in primis perché gli italiani non sono benvisti neanche oggi giorno, in particolar modo quelli che domandano. Resta comunque un pezzo storico per l'epoca.

Inghilterra:

Con il "fido" Fabio Bruno siamo andati alla scoperta del vero tifo inglese. La prima puntata è tutta per i supporters della capitale.

Londra:

"The Treatment", ossia il trattamento che viene riservato a chi ha la disgrazia di incontrarli, questo è il nome collettivo in cui si identificano gli Hooligans del Millwall, un club di seconda divisione del Sud-Est di londra, non lontano dai famosi sobborghi di Brixton, autentico ghetto periferico reso famoso dalla canzone dei Clash "The Guns of Brixton". Questo nome è balzato alla cronaca dopo che, tempo addietro, il Luton Town si rifiutò di giocare in casa la partita che lo opponeva al Millwall e fu quindi sconfitto a tavolino 0-3. Il motivo di questo gesto quanto mai singolare è presto spiegato: lo stadio del Luton era appena stato rimodernato, e siccome il divertimento preferito dei tifosi del Treatment è quello di distruggere tutto ciò che capita loro per le mani, non si voleva veder devastato quel che era appena stato costruito.

Uno dei capibranco (nessuna parola sarebbe più appropriata!) è il 25 enne Flint, di professione lattaio: capelli corti, giacca di cuoio nero, e le immancabili D.M. ai piedi, mi parla assieme a quattro amici con tono molto pacato ma sicuro.

“Un campo vero e proprio non lo abbiamo, perciò giochiamo al Crystal Palace. Nessuno ci vuole e noi non vogliamo nessuno, per cui quando entrano i tifosi ospiti li bersagliamo con i darts oppure con pietre. L’anno scorso quando perdemmo contro il Portsmouth, tutta l’Europa seppe di come li abbiamo cacciati via e poi non dicano che era impossibile prevederlo perché tutti sanno chi siano, e ora lo sai anche tu”

Chiedo a Flint se vi sia un’organizzazione a livello di gruppo, e la risposta è davvero micidiale:

“Tutti vorrebbero dare di testa loro, ed infatti lo fanno, però ci vuole un fratello maggiore che dica ai più piccoli cosa devono fare. Noi abbiamo inventato un sistema di elezioni che oramai tutti ci hanno copiato, in Inghilterra ed in Europa. In ogni partita aggredivamo quelli dell’altra squadra, e chi ne buttava giù di più era il capo. Io, ad esempio, sono un capo”

E’ inevitabile chiedere da dove nasca una simile rabbia contro tutto e tutti, tanto cieca e tanto fatalisticamente accettata come tale. Mi risponde Howie, operaio metalmeccanico:

“Ma che credi che siamo bestie? Io ho dei genitori, una moglie, non ammazzo il primo che vedo per strada se sono incazzato. Tu non capisci che se esistessimo solo noi regnerebbe la pace, ed è questo che vogliamo la pace, perciò non vogliamo più nessuno in giro, solo noi”

Flint preferisce limitarsi a dire laconicamente che se ne frega e che per lui non è un problema. Un’ulteriore domanda sulla storia del gruppo e sul loro modo di fare tifo non ottiene risposta, perciò mi lancio a domandare un’opinione sui fatti di Bruxelles. Il loro commento è del tutto coerente.

“In un certo senso è un peccato che ne siano morti solo una quarantina, e comunque Bruxelles possiamo farlo anche noi”

La discussione si interrompe per un po’, i cinque si bloccano come all’improvviso e rimaniamo senza parlare come se dovesse succedere qualcosa da un momento all’altro. Infine arriva un altro ragazzo e l’atmosfera si sbocca. Flint continua i sui racconti sulla vita di tutti i giorni.

“Non ci vediamo quasi mai, se non la sera, perché la maggior parte di noi lavora. Ci sono anche tanti disoccupati e la colpa è di quei bastardi gialli, che accetterebbero di pulire le strade con la lingua per una sterlina e dieci. Gialli, Turchi, Iraniani, oramai non ci sentiamo più a casa nemmeno qui, e poi tu ci chiedi perché noi siamo così poco socievoli. Ma come credi che mi tratterebbero se io entrassi in casa loro e dicessi “Ehi, gente, toglietevi dai piedi perché qui ci lavoro io. Questo è il progresso”? Se io vedo un negro cosa devo pensare? Che il mio dovere è quello di farlo ritornare da dove è venuto a fottersi con i leoni, e chissà mai che non ci starebbe meglio. Io esco di casa e vedo loro, non vedo mai i miei amici che mi vogliono bene.

E gli amici sorridono compiaciuti, la loro ideologia politica è evidente, eppure sembra che facciano a gara per cadere in ogni possibile contraddizione.

“Hitler era una merda dice Tom – ci ha buttato giù le case e molti lo ringraziano. Tutti noi siamo nazisti, ma solo perché il nazismo ci permette di giustificare le stronzate che facciamo, e quindi secondo me è l’ideologia più giusta di tutte. Anche la regina è nazista, perché fa quello che vuole. E’ bello essere nazista, perché quando lo dici in giro, la gente ti guarda con disprezzo e tu hai un motivo per pestarla. Io me ne frego di chi pesto, tanto prima o poi dovrò morire anch’io, quindi è meglio che lasci dei ricordi in giro, altrimenti avrò vissuto per niente”

Flint mi parla ancora un po’ della situazione degli altri gruppi e dice:

“Non è vero che più la città è squallida e più i tifosi sono cattivi. Guarda Liverpool, a Newcastle, come stanno fermi. I più pericolosi sono i figli di papà quelli viziati loro si divertono sempre tranne quando ci vedono. I tedeschi vengono spesso da noi, imparano e tornano a casa, ma i loro preferiti sono quelli del Chelsea, perché sono in prima divisione. Gli Hammers (i tifosi del West Ham n.d.r.) Non li troverai mai perché loro stanno sempre da soli. Quelli del Tottenham sono sempre sbronzi, non stanno in piedi, non li vogliamo in giro, non sono parte di noi, ci sporcano, non li vogliamo”

Termino chiedendo a Flint se il Millwall sia per lui una fede o solo un pretesto per la sua rabbia. Ecco la sua risposta.

“Non mi potrei immaginare diverso da come sono. Provo soddisfazione quando sono allo stadio e canto con i miei amici, e più forte si canta più siamo contenti. Però non è solo cantando che noi siamo diventati quello che siamo, quindi continuerò a tirare darts sul collo alla gente ancora per un po”

Fabio Bruno

SUPERTIFO

SENZA FRONTIERE

(segue da pag.89)
perchè tutti sanno chi siano, e ora lo sai anche tu».
Chiedo a Flint se vi sia un'organizzazione a livello di gruppo, e la risposta è davvero micidiale:
«Tutti vorrebbero dare di testa loro, ed infatti lo fanno, però ci vuole un fratello maggiore che dica ai più piccoli cosa devono fare. Noi abbiamo inventato un sistema di elezioni che ormai tutti ci hanno copiato, in Inghilterra ed in Europa. In ogni partita aggredivano quelli dell'altra squadra, e chi ne buttava giù di più era il capo. Io, ad esempio, sono un capo».
E' inevitabile chiedere da dove nasca una simile rabbia contro tutto e tutti, tanto cieca e tanto fatalisticamente accettata come tale. Mi risponde Howie, operaio metalmeccanico:
«Ma che credi che siamo delle bestie?

I tifosi dell'Arsenal prima di una partita

I fans israeliani del Tottenham

LE FORMAZIONI PIU' SEGUITE E FAMOSE DI LONDRA

ARSENAL *(prima divisione)*
Q.P.R. *(prima divisione)*
CHELSEA *(prima divisione)*
TOTTENHAM *(prima divisione)*
LUTON *(prima divisione)*
WEST HAM *(prima divisione)*
WATFORD *(prima divisione)*
CHARLTON *(prima divisione)*
BRADFORD *(seconda divisione)*
CRYSTAL PALACE *(seconda divisione)*
FULHAM *(terza divisione)*

LE FORMAZIONI CHE HANNO VINTO DI PIU'

ARSENAL
(8 scudetti, 5 Coppe F.A. e 1 una Coppa delle Fiere).
TOTTENHAM
(2 scudetti, 7 Coppe F.A., 2 Coppe F.L., 1 Coppa delle Coppe e 2 Coppe UEFA).
CHELSEA
(1 scudetto, 1 Coppa F.A., 1 Coppa F.L. e 1 Coppa delle Coppe).
WEST HAM
(3 Coppe F.A. e 1 Coppa delle Coppe).

Io ho dei genitori, una moglie, non ammazzo il primo che vedo per strada se sono incazzato. Tu non capisci che se esistessimo solo noi regnerebbe la pace, ed è questo che vogliamo la pace, perciò non vogliamo più nessun in giro, solo noi».
Flint preferisce limitarsi a dire laconicamente che se ne frega e che per lui non è un problema. Un'ulteriore domanda sulla storia del gruppo e sul loro modo di fare tifo non ottiene risposta, perciò mi lancio a domandare un'opinione sui fatti di Bruxelles. Il loro commento è del tutto coerente:
«In un certo senso è un peccato che ne siano morti solo una quarantina, e comunque Bruxelles possiamo farlo anche noi».
La discussione si interrompe per un pò, i cinque si bloccano come all'improvviso e rimaniamo senza parlare come se dovesse succedere qualcosa da un momento all'altro. Infine arriva un altro ragazzo e l'atmosfera si sblocca. Flint continua i suoi racconti sulla vita di tutti i giorni:
«Non ci vediamo quasi mai, se non la sera, perchè la maggior parte di noi lavora. Ci sono anche tanti disoccupati e la colpa è di quei bastardi gialli, che accetterebbero di pulire le strade con la lingua per una sterlina e dieci. Gialli, Turchi, Iraniani, ormai non ci sentiamo più a casa nemmeno qui, e poi tu ci chiedi perchè noi siamo così poco socievoli. Ma come credi che mi tratterebbero se io entrassi in casa loro e dicessi «ehi, gente, toglietevi dai piedi perchè qui ci lavoro io. Questo è il progresso»? Se io vedo un negro cosa devo pensare? Che il mio dovere è quello di farlo ritornare da dove è venuto a fottersi con i leoni, e chissà mai che non ci starebbe meglio. Io esco di casa e vedo loro, non vedo mai i miei amici che mi vogliono bene».
E gli amici sorridono compiaciuti, la loro ideologia politica è evidente, eppure sembra che facciano a gara per cadere in ogni possibile contraddizione.
«Hitler era una merda dice Tom - ci ha buttato giù le case e molti lo ringraziano. Tutti noi siamo nazisti, ma solo perchè il nazismo ci permette di giustificare le stronzate che facciamo, e quindi secondo me è l'ideologia più giusta di tutte. Anche la regina è nazista, perchè fa quello che vuole. E' bello essere nazista, perchè quando lo dici in giro, la gente ti guarda con disprezzo e tu hai un motivo per pestarla. Io me ne frego di chi pesto, tanto prima o poi dovrò morire anch'io, quindi è meglio che lasci dei ricordi in giro, altrimenti avrò vissuto per niente».
Flint mi parla ancora un pò della situazione negli altri gruppi e dice:

Uno skinheads londinese

«Non è vero che più la città è squallida e più i tifosi sono cattivi. Guarda a Liverpool, a Newcastle, come stanno fermi. I più pericolosi sono i figli di papà quelli viziati loro si divertono sempre tranne quando ci vedono. I tedeschi vengono spesso qui da noi, imparano e tornano a casa, ma i loro preferiti sono quelli del Chelsea, perchè sono in prima divisione. Gli Hammers (i tifosi del West Ham n.d.r.) non li troverai mai perchè loro stanno sempre da soli. Quelli del Tottenham sono sempre sbronzi, non stanno in piedi, non li vogliamo in giro, non sono parte di noi, ci sporcano, non li vogliamo».

Termino chiedendo a Flint se il Millwall sia per lui una fede o solo un pretesto per la sua rabbia. Ecco la sua risposta. *«Non mi potrei immaginare diverso da come sono. Provo soddisfazione quando sono allo stadio e canto con i miei amici, e più forte si canta più siamo contenti. Però non è solo cantando che noi siamo diventati quello che siamo, quindi continuerò a tirare i darts sul collo alla gente ancora per un pò».*

Fabio Bruno

91

DALLE GRADINATE

Fc united of Manchester, Fc Farul

SATURDAY'S BEST

Peps

(Football Club Girondins Bordeaux 1881)

The North Face - jacket

Lacoste - knitwear

Lyle & Scott - Polo

Aquascutum 75% Lambswool 25% Angora - Scarf

Levis - Jeans

Ray Ban aviator – Sunglasses

Adidas Samba

Chiara Insomnia

(AS Roma 1927)

MUSICA PREFERITA: QUEEN, OASIS, KASABIAN, ARCTIC MONKEYS, THE SELECTER, BAD MANNERS, THE SPECIALS, MADNESS, 883.

Giacca PENFIELD WOMEN'S LANDIS BLACK BEAR - HOODED DUFFEL JACKET

Maglione FILA FOR TENNIS SINCE 1973

Camicia RALPH LAUREN

Jeans GUESS PREMIUM - BEVERLY SLIM LEG

Scarpe ADIDAS MALMO

Borsa PUMA VINTAGE

Sciarpa HACKETT LONDON

Cappello COOLNESS

Biglietto AS ROMA - AC FIORENTINA STADIO OLIMPICO

Silvia (Torino)

Musica preferita:
Britpop, Shoegaze, Soul, Rythm&Blues, Ska, Reggae, Freakbeat, Mod 79.

Harrington Ben Sherman

Sciarpa Sergio Tacchini

Maglioncino Fila

Polo Fred Perry

Jeans Levi's Sta Prest

Adidas Samba

Borsa Ben Sherman

Rayban Wayfarer

ILA OLD GIRL (SS LAZIO 1900)

MUSICA PREFERITA:

883, Stone Roses, Happy Mondays, Blur, Jam

Blazer, fila white line

polo, fila white line

borsa fred perry

scarpe, adidas rom

jeans, levi's 511

ILA OLD GIRL (SS LAZIO 1900)

MUSICA PREFERITA:

883, Stone Roses, Happy Mondays, Blur, Jam

Scarpe gazzelle edizione indoor

pantaloni levi's sta prest

camicia fred perry limited edition

borsa barbour

giacca alpha industries

coppola vintage (northern quarter, manchester)

PER SPEDIRE LOOK
E COLLEZIONI
STYLEWARS@HOTMAIL.IT

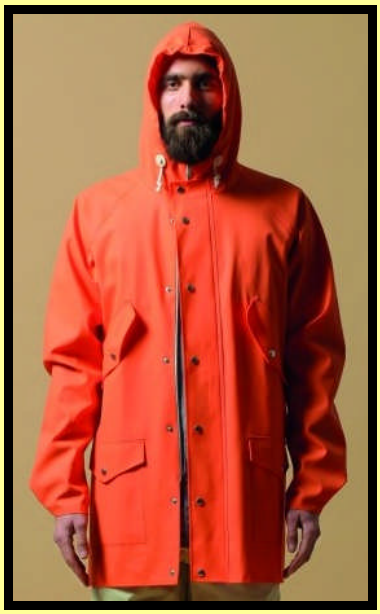
L'ARTICOLO

Qui un primo anticipo della collezione primavera/estate 2012: Pharabouth Baseball Hat

Peaceful Hooligan e terraces, sotto The casual Connoisseur

A guy called minty, what else?

ONETrueSaxon – Daks – Barbour – Norse Project – New Balance 420



New Balance 574 Suede – adidas Tobacco (riedizione del 1978)
T-Shirt adidas dedicate alle Gazelle e alle SL 72

Collaborazione tra la Brutus Trimfit e la Dr.Martens, tiratura limitata - Dr Martin Manton Desert Boots

CONFRONTATION STATION

CONTINUA IL CAMPIONATO DELLE ADIDAS CITY SERIES !

BERLIN

VS

STOCKHOLM

PER I RISULTATI E I COMMENTI INTERESSANTI ANDATE QUI
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=274532875951813&set=a.113598868711882.17657.100001853097182&type=3&theater

vincono le Stockohlm per 20 a 5 !

NUOVO CAMPIONATO…

Adidas Stockolm vintage - Sneakers Adidas Stockholm x-n-Stuff che penso abbiano ispirato una delle attuali colorazioni delle kopenaghen

SE FOTOGRAFANDO

Regine

Torniamo a noi..

Lacoste e Vespa

Francesco (Frosinone Calcio 1928) a Carnevale 2012 - Discoteca Area - Roma

Chiara (AS Roma 1927)

MUSICA PREFERITA: QUEEN, OASIS, KASABIAN, ARCTIC MONKEYS, THE SELECTER, BAD MANNERS, THE SPECIALS, MADNESS, 883.

ADIDAS MALMO, ADIDAS FOREST HILLS, ADIDAS BECKENBAUER, ADIDAS KOPENHAGEN,
ADIDAS GAZZELLE, ADIDAS GAZZELLE INDOOR, ADIDAS GAZZELLE OG, ADIDAS SPEZIAL

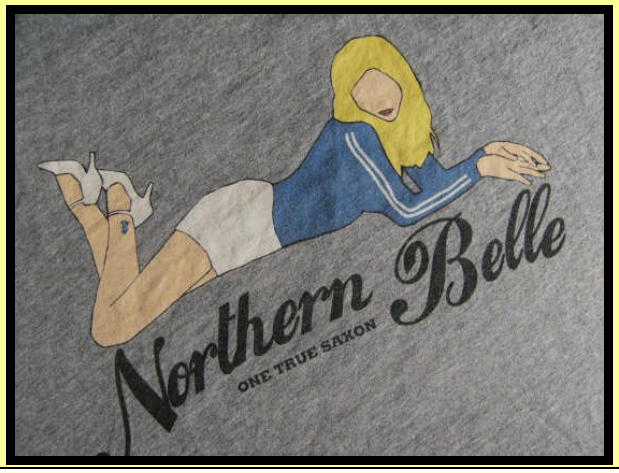
Foto artistica

COLLEZIONE DOLLY SHOES 16 PAIA

Le ballerine sono una calzatura che non manca mai nella scarpiera di una donna, da anni si usano con qualsiasi look ma la storia delle ballerine risale a prima del 1500 quando questo tipo di calzature erano prettamente maschili. Gli uomini di corte le indossavano perché erano comode e la loro lunghezza determinava lo status di chi le indossava. Solo nel 1533 accadde che Caterina De Medici dovendo sposarsi con il Duca d'Orleans chiese che le sue "flat shoes" fossero rialzate, da allora si abbandonarono le scarpe basse per lasciare spazio a quelle con il tacco. Solo con la Rivoluzione Francese tornarono di moda e furono utilizzate per tutto il 1800, le prime ballerine furono ridisegnate da Rose Repetto negli anni Sessanta per il figlio ballerino, fino a qundo non le indossarono Brigitte Bardot ed Audrey Hepburn che nel 1957 le utilizzò nel film "Funny Face". A mio avviso definirei lo stile della ballerina casual, femminile, delicato e sexy allo stesso tempo

(Chiara Insonnia AS Roma 1927).

Qui sotto vecchia t-shirt ONETrueSaxon



Federico “Pannocchia” (AS Roma 1927)

Polo Originale Sergio Tacchini ’80 John Patrick McEnroe Jr

Gruppi Preferiti: Cockney Reject, The Smiths, The Verve, The Blur

… da cui la linea neonata di intimo “Biorg loves John” si è ispirata per questo paio di mutande…

CONTINUATE AD INVIARE
COLLEZIONI E PEZZI PARTICOLARI, SPERANDO NON ISPIRINO ALTRO INTIMO
STYLEWARS@HOTMAIL.IT

LE CREW

Dedichiamo anche questa sezione alle pulzelle, la prima non sono riuscito ad identificarla, la seconda è del Besiktas.

Nel numero precente avevo iserito uno stendardo dei Chelsea, ho trovato la foto originale…

“Il National Front e il BNP non erano tanto fissati con la storia del colore, ma più che altro con quello che rappresentavi e la storia dell’appartenenza. C’erano i fanatici, ma li trovi ad ogni passo nella vita. L’ironia era che a volte il Socialist Worker era in vendita vicino a Bulldog. Poi non ci vennero più, ma solo perché allo stadio non glielo comprava nessuno. Se avessero messo una classifica degli hooligans sarebbe stata tutta un'altra faccenda” da Chelsea Headhunters

Per eliminare alcuni frequenti stereotipi che girano su West Ham e Chelsea consiglio il capito “Precisione Casual” sempre su Chelsea Headhunters

THIS IS ENGLAND '86

Regia: Tom Harper & Shane Medows **anno:** 2010 Sud Corea **genere:** drammatico

Dopo aver finito This Is England Shane Meadows aveva molto materiale e parecchie idee non utilizzate e così in collaborazione con Channel 4 e Film4 sviluppò il progetto di una serie televisiva. Meadows non solo ha voluto approfondire la storia della banda, ma vedeva nell'esperienza dei giovani del 1986 molte similitudini con l'attualità: la recessione, la disoccupazione e la sensazione che il mondo sia ad un punto di svolta. La storia e i dialoghi del personaggio di Harvey era inizialmente stati ideati per Puckey, uno dei personaggi del film, ma l'attore Jack O'Connell non era disponibile per la serie televisiva essendo già impegnato in altri progetti. Le riprese sono state effettuate a Sheffield e nei suoi dintorni. Da wikipedia

E' un discorso che va oltre la semplice lezioncina di cinema, un universo che si fa sociologico per quanto abile a descrivere rapporti sociali (mitica la sequenza delle Des Martens), forse la colonna sonora più azzeccata in un periodo avaro di pietre miliari da cinema sociologico. Emozioni che spezzano il cuore e ti portano ad esplorare zone franche come la musica reggae e lo ska giamaicano. E' un effetto che solo una ristretta elite di pellicole riesce a trasmettere. Tornando alla mini-serie, "This Is England '86" vede i suoi protagonisti maturati di tre anni, alle prese con vicende che si fanno più personali e meno di gruppo.
Gli attori sono gli stessi, la regia pure. L'approccio è sicuramente più televisivo rispetto ai colori vintage e sgranati dell'esaltante pellicola, ma non c'è da preoccuparsi. E' cambiato sicuramente il contesto: la nazione ha assorbito lo shock della Guerra nelle Falkland, gli anni Ottanta continuano a mietere vittime e creare stereotipi (la banda di motociclisti che aggredisce Shaun è il classico esempio di stupidità condivisa). Persino due teste calde come Meggy e Bango hanno smarrito qualsiasi connotato ideologico. Restano i tatuaggi che i protagonisti si portano dietro, a testimoniare il fatto che solo determinate esperienze riescono a cambiarti nel profondo. Dopo la violenta aggressione di Combo e il gesto simbolico della croce di San Giorgio gettata in mare da Shaun, era pure lecito aspettarselo. Shaun è tornato a vestire i panni dell'imbecille che veniva deriso dai compagni, ha bisogno d'aiuto ma la pigrizia è dura da combattere. Woody vuole sposare Lol, ma quest'ultima deve fronteggiare un padre violento che torna in pianta stabile. Le scene di sesso si fanno molto più esplicite (non mancano le sequenze comiche come quelle devastanti), le bugie e i tradimenti sono all'ordine del giorno. Situazioni che adattano la trama ai connotati classici della serie televisiva.
Il tema della violenza diviene la raccoforte nella quale nascondere la propria rabbia e le proprie frustrazioni, la redenzione finale di Combo è la chiusura ideale in un processo di maturazione che coinvolge tutti i protagonisti (oltre che un incredibile gesto di umanità). Non mancano le sequenza doc: il bar gremito di hooligans incazzato per il famoso goal di mano che estromette la Nazionale inglese dal mondiale di Calcio (fondamentale al processo di contestualizzazione), il ritorno improvviso di Combo, l'infarto di Meggy, le lattine di birra abusive in ospedale. Soprattutto dialoghi che acquistano credibilità grazie ad un accento che, in assenza di sottotitoli, sarebbe impossibile da comprendere. Dialoghi che sfruttano la tecnica dell'ad-lib, ovvero la possibilità di improvvisare su copioni prestabiliti, tanto da accentuare quel carattere di veridicità che diviene sempre più intenso nello scorrere delle quattro puntate (il talento di Vicky McClure è davvero eccezionale).
A scandirne il ritmo, uno squisito spezzatino di canzoni: Housemartins, Jam, Buzzcoks, Billy Bragg, Eurythmics... Nei passaggi più delicati, il suggestivo pianoforte di Ludovico Einaudi è una di quelle cose che difficilemente si dimenticano in due o tre giorni.
Serie bellissima e per cuori nostalgici, studiosi di dinamiche sociali e appassionati di musica.
http://www.osservatoriesterni.it/schede/this-is-england-86

Locandina e Cartellone Pubblicitario

"Inutile aggiungere altro alla recensione qui sopra, lo stile cambia ma loro restano i burloni di un tempo, nonostante la maturità ed i problemi relativi alla crescita, lo stile cambia, alcuni capi icona restano e compaiono anche i casuals, per la verità visti sono un po idioti, amen, c'è comunque chi sostiene che sia fico.... In ogni caso è una serie da vedere! Ps: su Emule si trovano le quattro puntate con i sottotitoli in italiano.." A. Dresser

Poi da http://trumbullisland.com/blog/pictures/this-is-england-1983-1986

Flip – Perry Fitzpatrick

This is purely conjecture, but I believe that Perry here is reprising a nameless role he did not play in the original film. Now, we've got a dickhead on a scooter, flanked by his gang of casuals, some in Tacchini. For my money, Flip is the best character in the television series. Just watch.

Ora visto il numero al femminile un po di spazio a Lol – Vicky McClure, immagine da This is England, This is England 86 e dalla vita reale !

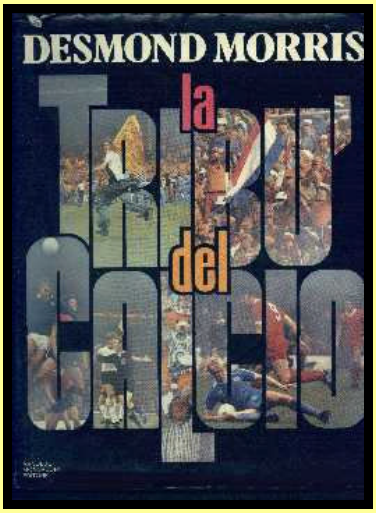
LE TRIBU' DEL CALCIO

Di Desmond Morris

La tribù del calcio è il titolo del libro dell'etologo e zoologo inglese, Desmond Morris, che cerca di spiegare il comportamento violento e aberrante delle tifoserie sportive inglesi e non. Nel suo volume, ormai un classico sociologico, Morris mette a confronto i comportamenti, i riti, le mitologie del football con quelle tribali. Quali sono i motivi, si chiede Morris, per cui gli ultras hanno acquisito un comportamento così particolare, violento e atipico rispetto ai tifosi di altri sport? Gli individui umani, nel lungo cammino dell'evoluzione, si sono trasformati da 'cacciatori' a 'calciatori', passando attraverso sport sempre meno sanguinari. Oggi i calciatori sono i nuovi gladiatori e, in quanto tali, in ogni caso, eccitano il livello emozionale primordiale e ancestrale della folla. Non cambia però, per Morris, il significato di caccia rituale, in cui l'arma è la palla e la preda è la porta. La folla della Curva non è un branco disorganizzato, ma un gruppo ben strutturato, i cui membri si riconoscono fra loro attraverso la comunicazione simbolica espressa dai loro abiti, dalle bandiere, dai cori, dalle liturgie, che, in una sorta di rito collettivo, sanciscono e rafforzano l'identità del branco dei tifosi. Ovviamente, Morris si riferisce, in genere, a quella parte della tifoseria che vive senza orizzonti di senso, nell'emarginazione sociale, per cui essi necessitano di una riaggregazione sociale, data proprio dall'appartenenza ad un gruppo sportivo, a dei colori specifici.

"Il calcio, considerato obiettivamente, è una delle più strane costanti di comportamento umano della società moderna. Spinto da questa considerazione ho deciso di fare le mie indagini. E mi è stato subito chiaro che ogni centro di attività calcistica, ogni football club, è organizzato come una piccola tribù, completa di territorio tribale, anziani della tribù, stregoni, eroi: entrando nei loro domini mi sono sentito come un esploratore del passato intento a esaminare per la prima volta una vera cultura primitiva..."
Desmond Morris

"Il libro è da anni fuori produzione, vero e proprio oggetto di culto è da molti considerato "Il libro sul calcio". E' reperibile su ebay a prezzo di 175 euro circa, fortunatamente parte del testo è stato trascritto su internet ed è visibile su http://www.asromaultras.org/tribu_divisa.html"
A.Dresser

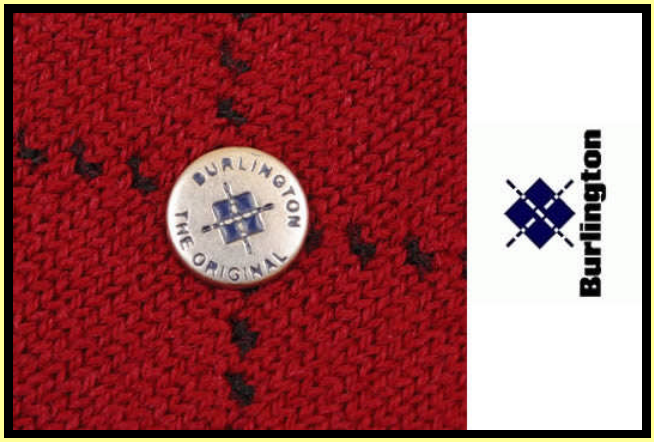


BURLINGTON

Burlington è un brand storico di calze per uomo e donna, prodotto da un'azienda tedesca che presenta nel 1975 la prima collezione caratterizzata dall'argyle pattern, legando la propria immagine al classico motivo a rombi che prende il nome da un clan scozzese.
Burlington diviene un cult negli anni '80, un accessorio immancabile del guardaroba sportivo dei giovani, ed è ancora oggi icona di stile sofisticato, moda e ricercatezza nel casualwear maschile e femminile di tutte le età.
Recentemente il marchio ha ampliato la produzione al total look, caratterizzato dal design a losanghe, che propone accanto ai classici modelli di calze, rivisitate in chiave moderna. Le collezioni di maglieria, capispalla, jeans pantaloni e scarpe, sono differenziate in due labels: "White", destinata ad un target giovane e fashion, e "Black" per un pubblico più eterogeneo.

“Marca in voga tra le sottoculture Paninari, Mods e Casuals in tempi e luoghi diversi, che ne vestivano soprattutto i calzini” a. Dresser

http://www.burlington.de/



VICE SQUAD

I Vice Squad si formano nel 1978 a Bristol, sono una delle prime, e senza dubbio la più famosa, punk-rock band basata sulla voce e sul carisma di una leader: Beki Bondage. Lei è indiscutibilmente l'anima del gruppo, tant' è che suonano riscuotendo grandi successi e producendo i loro migliori brani fino al 1983, anno in cui lei lascerà la band per formare i Ligotage, solo qualche anno dopo i Vice Squad si scioglieranno.

Per essere precisi i due album più celebri del gruppo sono "No Cause for Concern", contenete brani come Last Roker e Black Sheep e "Stand Strong, Stand Proud" nome preso da una delle canzoni più famose ovviamente contenuta in questo album come traccia d' apertura e una cover di Saviour Machine di David Bowie. I testi delle canzoni sono scritti per la maggior parte da Bateman, il chitarrista della band fino al 1984, e nonostante non sia più parte dei Vice Squad continua a scrivere testi insieme a Beki Bondage anche nell' anno del ritorno del gruppo con "Resurrection" del 1999.

La stessa etichetta discografica EMI, che già non era molto gradita ai punk dei primi anni '80, abbandonerà i Vice Squad dopo l' allontanamento di Bondage. Tuttavia l' esperimento dei Ligotage, in collaborazione con altri elementi del mondo punk-rock britannico, è tendenzialmente fallimentare, così intorno alla metà degli anni '80 non esistendo nemmeno più i Vice Squad, Beki Bondage trova in modo per continuare a cantare nei peggiori locali londinesi: i The Bombshells. Sarà poi dalle ceneri di quest' altro gruppo che Beki riformerà i Vice Squad, con una formazione che ancora oggi suona sui palchi di tutto il mondo con grande interesse di nuovi e vecchi fan.

Premettendo che personalmente negli anni '80 non frequentavo i circoli punk d' oltremanica, ma sono al massimo documentato da letture e materiale video, ho trovato i Vice Squad molto più spenti di come me li aspettassi quando ho avuto occasione di sentirli suonare. C'è da dire che è sempre stato un gruppo molto controverso e che ha fatto discutere i suoi fan, dalla scelta di una major come la EMI, un orrore secondo la bibbia dei punk, una buona scelta commerciale per altri. Inoltre sono in molti a notare ultimamente un calo tanto nella produzione musicale quanto sul piano dell'attitudine, lasciando malignamente pensare che sfruttino la loro notorietà più per fini economici che non per il reale desiderio di esibirsi. Ovviamente per altri anche i pezzi nuovi sono validi e i concerti sono ancora un esplosione di energia, rabbia e puro suono punk. A tutti comunque consiglio di vederli se ne capitasse l' occasione, anche io, che sono tra i più scettici sulla band non mi perderei una loro esibizione live anche se li ho visti più di una volta. Sono una band che ha fatto la storia di un genere e soprattutto la figura di Beki Bondage è quasi unica all' interno di una scena prevalentemente maschile. Ha sicuramente aperto la strada ad un' altra figura femminile del punk: Brody Dalle, divenuta poi molto più famosa ma a mio modesto parere deve molto alla Bondage.

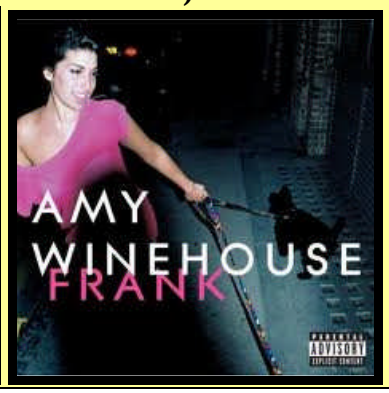
Per chi fosse interessato i Vice Squad sono in tour in Gran Bretagna da marzo a giugno.(Valerio AS Roma 1927)

AMY WINEHOUSE

Essendo un numero dedicato al gentil sesso, ritengo doveroso parlare di un'Artista femminile (la maiuscola è voluta) che nel bene o nel male ha fatto parlare di sè, per le sue doti musicali e le famose performance etiliche.

Trattasi di Amy Winehouse, cantautrice britannica nata a Londra e morta lo scorso Luglio nella stessa, dopo un pesante abuso di alcool. A sedici anni decide di intraprendere la carriera del canto, che le frutterà un contratto con l'etichetta Island Records, che pubblica nel 2003 il suo primo lavoro: Frank.

Frank (il mio album preferito di Amy) è l'album della rinascita del soul e dell'R&B, giudicato positivamente sia dalla critica che dal pubblico, che schizza ai primi posti delle più importanti classifiche (due milioni di copie vendute) grazie a singoli come Stronger than me, Take the box, in My bed, Pumps (canzone dal testo "particolare"). Passano tre anni, e il 27 ottobre del 2006, Amy pubblica il suo secondo album, definito da molti un capolavoro assoluto (anche in termini di vendite, addirittura dodici milioni di copie) del genere soul, Back to black. L'album riesce a sfondare addirittura nel mercato americano, arrivando alla posizione numero sette. Il singolo più famoso è sicuramente Rehab, con un testo che parla della mancata disintossicazione di Amy (They tried to make me go to rehab but I said 'no, no, no'). Gli altri singoli sono You know I'm no good, Tears dry on their own, Back to Black, Love is a losing game. Back to Black farà vincere in un solo anno ben tre Grammy Award alla Winehouse, un record assoluto per un'artista femminile. Sarà il suo ultimo album pubblicato mentre era in vita. Difatti, poco dopo il ritrovamento del suo corpo nell'abitazione di Camden Square dovuta all'ennesima notte brava (anche se i medici parlano di 'stop and go', cioè un'assunzione di alcool superiore al dovuto dopo un periodo di astinenza), la sua etichetta discografia pubblicherà il terzo album (che raggiungerà un altissimo numero di vendite, grazie ai tizi che adorano le rivalutazioni post mortem per darsi un tono di finti esperti musicali) Lioness:Hidden Treasures, a mio avviso il suo vero capolavoro, composto da nuove tracce e registrazioni inedite. Spesso più che parlare della sua musica si è parlato della vita privata, un vero e proprio campo minato: come non citare la famosa interruzione del discorso di Bono Vox durante la cerimonia dei Q Award, i problemi del disturbo alimentare causati dalle critiche della gente a causa del suo peso ('un po' di anoressia, un po' di bulimia. Non sono del tutto apposto ma credo che nessuna donna lo sia'), la relazione turbolenta con Pete Doherty (anche lui famoso per la sobrietà che lo ha sempre contraddistinto) che fa scomodare Sir Mick Jagger pregando entrambi di smettere con la droga prima che sia troppo tardi, o la sua ultima esibizione a Belgrado in evidente stato confusionale. Potrei davvero scrivere pagine su pagine della sua vita sregolata, ma non lo farò, consiglio invece di ascoltare i suoi album, vera prova di un talento bruciato troppo presto per colpe proprie e dei soliti media, pronti a sbattere in prima pagina il mostro di turno da dare in pasto ai noti squali del moralismo d'accatto. Daniele (Frosinone calcio 1928)



KASABIAN LIVE – ROMA –

Ed ecco la recensione del concerto dei Kasabian.Avevo già avuto la possibilità di vedere i Kasabian live, divertendomi parecchio, stavolta però posso dire di essere rimasto piacevolmente sconvolto. I cinque di Leicester hanno infiammato l'Atlantico di Roma con una prestazione davvero superba. Appena arrivato mi posiziono subito sulla balaustra, in modo da poter avere un'ottima visuale di tutto il concerto, e devo dire che sin da subito si capisce che il concerto è andato sold out. Intorno alle 20 arrivano i Belakiss, il gruppo spalla che non mi entusiasma per niente. Scoccano le 21:30 ed entrano i Kasabian, sulle note di Days are forgotten, singolo passato fino allo sfinimento dalle radio e dalle tv musicali. Il pubblico è già fomentato ed è il preludio ad una serata davvero spettacolare. Neanche il tempo di rendersi conto e parte subito Shoot the runner, classico della band, seguita da Velociraptor! contenuta nell'ultimo omonimo album. Passiamo quindi ad Underdog, una delle mie preferite, con la base iniziale in grado di mandare in estasi il pubblico intero! Si respira un po' grazie a Where did all the love go?, I.D. e Take him, ma arriva subito prepotente Club foot, uno dei pezzi prediletti dai fans, che rende l'Atlantico un tripudio di piedi che salta senza sosta sul parterre. Dopo re-wired, ecco Empire, il pezzo che aspettavo con ansia, in quanto è la canzone che adoro di più e che mi ha fatto conoscere il gruppo. Intanto sul palco volano reggiseni raccolti con orgoglio e risate da Tom Meighan, frontman stratosferico, gasato per tutto il concerto e dall'energia trascinante, mentre Sergio Pizzorno (chitarrista di origini italiane) riceve cori e applausi dal pubblico di casa. Dopo Man of simple pleasures, Tom dedica alle ragazze italiane il la romantica Goodbye Kiss, non male, ma i Kasabian a mio avviso non sono fatti per certi pezzi. Avete mai giocato a Fifa 2004? Penso di si, e sicuramente avrete ascoltato L.S.F, il loro pezzo più famoso, probabilmente il più atteso dal pubblico, e si vede: nonostante la canzone sia finita, il palazzetto intero continua a cantare il ritornello, guidato da un Sergio Pizzorno su di giri che si diverte nel vedere lo spettacolo che si presenta ai suoi occhi. Dopo Lost souls forever i Kasabian scendono dal palco per prendersi una piccola pausa per tornare e chiudere il concerto. Mancano ancora tre pezzi, e ancor prima che risalgano sul palco, parte una base elettronica veramente trascinante: è Switchblade smiles, il pezzo che mi ha stupito più: per cinque minuti l'Atlantico sembra luogo di un rave! Dopo questa potente scarica di techno, arriva Vlad the impaler, il loro classico pezzo di apertura, che però da quest'anno è stato piazzato come penultima canzone. Siamo giunti alla fine, ma manca la perla: Fire. Il pezzo è così gradito al pubblico che viene effettuato il bis, con Pizzorno che tenta di far mettere a sedere il pubblico per poi farlo esplodere nell'ormai classico ritornello. Buona l'idea, un po' meno l'esecuzione. Il concerto si chiude qui, con Sergio che espone con fierezza una bandiera dell'Italia tra l'ovazione generale del pubblico. Concerto a mio avviso fenomenale, tra i migliori che abbia mai visto. Per chi se li fosse persi, sono state aggiunte quattro date estive, e se potete, andate.

Non ve ne pentirete!

Daniele (Frosinone Calcio 1928)

A seguire le foto …

Foto: A.Dresser

PETE DOHERTY LIVE – ROMA –

Pete Doherty! Beh, vi abbiamo deliziato negli scorsi numeri di numerose sue foto e di un resoconto dettagliato della sua vita, e delle sue band…ma il racconto del suo concerto in quel di Roma, sarà senza dubbio il pezzo forte! Il solo fatto di poterlo raccontare, è già una botta di culo devastante, dato che chi conosce e segue le vicissitudini del cantante britannico, è al corrente delle sue tante date annullate a causa di vari arresti e tanti problemi derivanti dal suo continuo uso di sostanze stupefacenti! E forse la grande nevicata del 2012 e la fine del mondo, è dovuta proprio alla sua presenza chissà! Passiamo al resoconto del concerto, che credetemi, non è davvero facile da raccontare! Atlantico pieno per metà, situazione che renderà facile l'avvicinamento alle primissime file, potendo quindi vederlo da pochissimi metri! Ed ecco che dopo alcune canzoni di una band di supporto, entra in scena Pete, con il suo stile inconfondibile…i fans sono in delirio, ma falso allarme, era entrato solo per presentare una ragazza, non identificata, che aprirà il suo live, dopo aver perso l'equilibrio, cadendo dalla sua poltrona, posizionata al centro del palco! Il solo fatto di averlo visto, però, crea un rilassamento generale in tutti quelli che temevano un'altra "sola"! Mi resta difficile attenermi al puro e semplice racconto del concerto, ma alcune scene sono state davvero tanto strane quanto indimenticabili! Non è ancora chiaro chi fosse quella ragazza da lui presentata, vestita in modo alquanto particolare, e con una voce, non proprio da cantante! Comunque, andiamo avanti…dopo svariate canzoni, la ragazza X abbandona il palco: finalmente ci siamo, tutti aspettano Pete Doherty, ex leader e fondatore di Libertines e Babyshambles... e invece no, secondo falso allarme! Di nuovo, entra sul palco un "signore", anch'esso non identificato (abbiamo ipotizzato che fosse il marito della ragazza X), che ci delizia anche lui con le sue note…ed intanto l'orologio segna le 11e30,il che vuol dire che siamo in ritardo di ben due ore! Eccolo finalmente salire sul palco, mentre sbadatamente non trova più la chitarra. E' un tipo decisamente strano, ed è stupendo quando interrompe il concerto, mentre si siede perdendo diversi minuti ad infilarsi un paio di calzini che gli erano stati lanciati dalla folla , un vero mito! La scaletta del concerto è composta da vari pezzi del suo album solista Grace/Wastelands, davvero devastante Last of the English Roses e encomiabile Can't stand me now, accompagnata dalla danza di due ballerine munite di bandiera britannica, e vera chicca dei Libertines! Passando per For Lovers…e una chiusura emozionante con Fuck Forever acustica, a mio parere, straordinaria! Immancabile Albion, e immancabili i vari reggiseni che gli vengono lanciati, che lui posiziona sull'asta del microfono! Tra una canzone e l'altra, cocktail e sigaretta (rigorosamente accesa con accendino buttato dalla folla, e poi gentilmente restituito) mentre finisce così un concerto, che in tanti aspettavano da anni, e che come da previsione non ci ha fatto mancare veri e proprio colpi di scena!

(Andrea Frosinone Calcio 1928)

Foto: A.Dresser

Questo probabilmente è tra gli eventi top dell'estate, purtroppo Londra sotto olimpiadi e per di più nel periodo estivo è proibitiva….
Voci di corridoio dicono che saranno presenti anche gli Stone Roses…

CALIBRO 35

Arrivo intorno alle 22 allo storico locale torinese Hiroshima Mon Amour avvolto nella morsa del freddo e dei palazzoni a farmi da cornice.La curiosità per un gruppo sconosciuto ai molti è tanta e tra una chiaccherata,una pinta e l'acquisto del loro ultimo album è finalmente arrivata l'ora dell'inizio del concerto.La prima parte del concerto è interamente dedicata ai brani del nuovo album "Ogni riferimento a persone o a fatti realmente accaduti è puramente casuale",ottimi pezzi strumentali(le voci sono usate raramente se non per cori brevi)rovinati purtroppo da problemi tecnici alla chitarra nel primo quarto d'ora,il suono inconfondibile dell" Hammond e le sonorità funk accompagnano questa prima parte di concerto.Si arriva così,secondo il mio parere,al momento clou del concerto.Silenzio e buio in sala lasciano spazio alla inconfondibile voce di Ferruccio Amendola,storico doppiatore di Tomas Miliàn,nel discorso di Vincenzo Marazzi detto "Il Gobbo" dal film "La banda del gobbo",quando tutto ciò viene interrotto dall'ingresso prepotente in scena del quartetto Milanese con tanto di Passamontagna sul volto.La parte finale del concerto è invece dedicata a pezzi degli album precedenti,con il maestro Gabrielli diviso tra tastiere,flauto traverso e sassofono.Per un ora e mezza è sembrato di stare sul set di un poliziesco anni '70,tra commissari baffuti e delinquenti in passamontagna.Ottime sonorità che fanno rivivere in pieno scene di film come "Milano odia : La polizia non può sparare" o "Roma a mano armata".Per quanto mi riguarda è stata la prima volta che ho assistito ad un concerto interamente strumentale e sia la novità che la curiosità nel sentire questo gruppo mi hanno portato "sano e salvo" al termine del concerto.

Norman Winther (AS Roma 1927)

BIG FISH

Succede poco e succederá sempre meno. Ottimi giocatori che decidono di restare a vita in una squadra nonostante sia chiaro a tutti che vinceranno poco o niente. Campioni che si adattano talmente bene alla vita di provincia da rifiutare il trasferimento in un big club. Calciatori dai piedi eccezionali che accettano di guadagnare meno, di non giocare in Europa, di non mettersi in vetrina perchè non interessati. Non parlo semplicemente di bandiere, perchè se ti chiami Ryan Giggs e giochi nel Manchester United, sarai pure un eroe ma ogni anno arrivi tra i primi due, difficile avere delle ulteriori motivazioni di carattere sportivo e agonistico. Diverso il discorso se ti chiami Matthew Le Tissier, Le God per i tifosi del Southampton.

Le Tissier ha passato la sua intera carriera, 1986-2002, con i Saints segnando 209 reti in 540 partite, tra cui alcune tra le piú belle mai viste sui campi da gioco inglesi e 47 rigori, su 48 tirati. Le Tiss non era bello, forse pigro di sicuro tendente al sovrappeso verso fine carriera

ma era un genio. Non si poteva non ammirarlo, indipendentemente dalla squadra per cui si faceva il tifo. Faceva sembrare facili cose impossibili, aveva una naturalezza nel controllo e nel calciare, da lontano, da fermo, in palleggio, di corsa, disarmante. Come sempre, in questi casi, c'è sempre una truppa di gente, esperti, opinionisti, giornalisti, tifosi da poltrona, che mastica invidia e gelosia e partorisce sempre lo stesso luogo comune: "poteva essere un grande assoluto se fosse andato ad una squadra piú grande. Avrebbe vinto tutto se avesse accettato offerte di club piú prestigiosi ma ha preferito essere il classico big fish in a small pond. Il suo tallone di Achille è stata la mancanza di ambizione...ecc"

A tutte queste persone io domando se sono mai stati tifosi nel vero senso della parola, se hanno mai riposto le speranze di una stagione intera su un solo individuo, se hanno mai sognato vedendo le gesta di un loro beniamino. È vero, nella sua casella Honours c'è solo scritto "Finalista Full Members Cup" ma che vuol dire? Per ogni tifoso dei Saints Le Tiss è stato il piú grande, forse anche piú di Mick Channon. In un'epoca della Premier League in cui i vari Cantona, Zola, Bergkamp, Gascoigne intrattenevano le masse con maglie piú prestigiose o inseguivano trofei in casa e in Europa, Le Tissier illuminava The Dell con pezzi di magia che non avevano nulla da invidiare a chi ogni anno lucidava un'altra medaglia. Il numero sette biancorosso regalava gioia ai suoi e sorrisi agli altri. In piú di qualche occasione il Southampton perdeva nonostante i suoi colpi da maestro ma lasciava lo stadio tra gli applausi di tutti, sostenitori avversari compresi. Le Tiss faceva la storia del calcio sotto i loro occhi. Il suo giocare spavaldo, con un sorriso stampato sul volto di chi si vuole divertire senza voler necessariamente vincere ha fatto innamorare migliaia di tifosi che andavano allo stadio per vedere lui piú che il resto della squadra in cui militava. Che c'è di male in tutto questo? Perchè dobbiamo misurare un campione in base ai trofei, ai chili di metallo vinti e non in base alle emozioni regalate? La gente di Southampton gli sará eternamente grata, sará per sempre il loro piú grande campione. Matthew Le Tissier è il Southampton. Tutto questo non ha prezzo: andare ad ingrossare la rosa di un superclub avrebbe significato fare semplicemente volume nel grande libro della storia del calcio. Le God è da copertina.

Inedito di Stefano Faccendini
E qui il suo blog http://quandogliscarpinieranoneri.wordpress.com/

L'IDIOTA

Oggi questa pagina non fa ridere, ma spero faccia riflettere… Il giornalista in questione ha evidentemente preso le foto dei tre poveri ragazzi deceduti in seguito ad un incidente stradale dal loro profilo facebook, infatti il primo è Jhonny Deep in "Paura e delirio a Las Vegas", che tristezza e pensare che i giornali prendono i finanziamenti dallo stato …

MOTTOLA L'auto su cui viaggiavano i tre ragazzi foto Antonello Piccolo

LE TRE VITTIME Da sinistra Damiano Dassisti, Angelo Lanotte e Antonio Ballarino

Schianto a Mottola dopo la discoteca muoiono tre ragazzi

Erano tutti di Margherita di Savoia. L'autista ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato

● Tragedia della strada ieri mattina sulla statale 100 che collega Taranto a Bari. Le tre vittime, tutte giovanissime, di età compresa tra 18 e 19 anni erano di Margherita di Savoia e rientravano a casa dopo una notte trascorsa in discoteca

GREETINGS FROM...

Manchester Old Trafford 2012 (A.Dresser) **Torino-Modena 2010/11 (Frank AC Torino 1906)**

Roma 2011/12 Roma-Bologna (Asr Old Firm) **Torino - Grosseto 2011/12 (Frank AC Torino 1906)**

Londra 2008 Tottenham - Roma (A.Dresser) **Rugby stadio Flaminio Italia-Galles 2011 (Chiara AS Roma 1927)**

SEGNALAZIONE

THEY'RE BACK

Evil casuals threaten new reign of terror

ECHOES

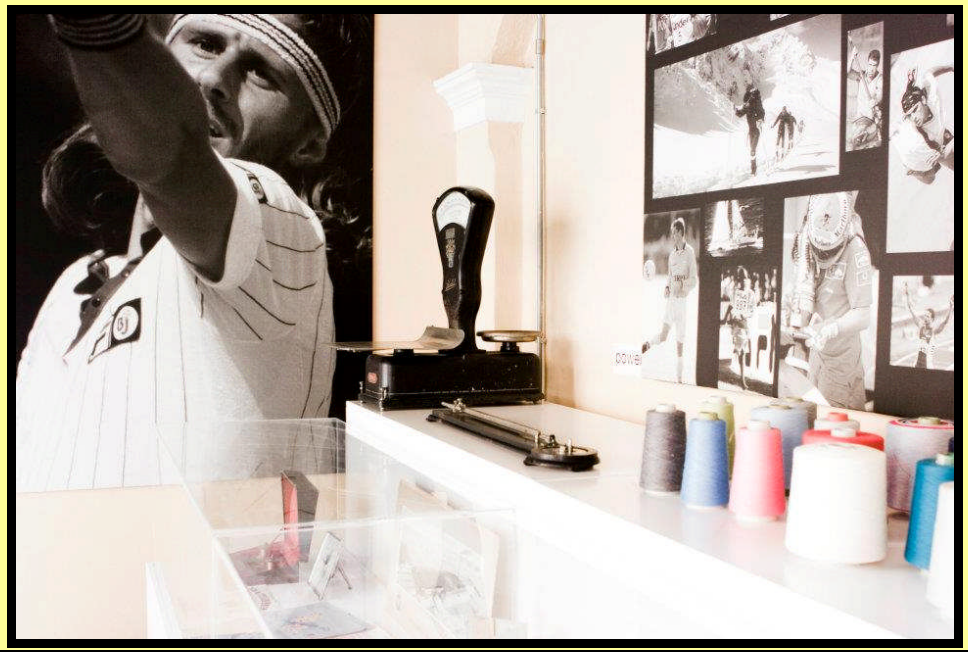
“Come scritto su uno dei vari libri sulle tifoserie inglesi, molto del mito legato alle firms e alla violenza fu costruito proprio da giornalisti in cerca di scoop che ingigantivano le gesta dei fans mischiando la realtà alla loro molta fantasia, spesso dando anche il nome a gruppi di tifosi a loro insaputa, una cosa è certa a distanza di anni nessuno si ricorda più il nome di quei pennivendoli, tutti invece ricordano i nomi di quei gruppi di tifosi” A.dresser

Fonte foto : Casual State of Mind

FONDAZIONE FILA MUSEUM

Mercoledì 16 novembre 2011 è stato inaugurato il Museo Fila all'interno degli spazi dell'ex Stenditoio situato all'interno del Palazzo della Provincia di Biella. La struttura è stata voluta dall'imprenditore Gene Yoon il proprietario del marchio che è stato presente alla cerimonia. All'interno del museo sono visibili documenti, immagini, abbigliamento e testimonianze del grandissimo e glorioso passato di questo importantissimo marchio biellese. Il Museo è aperto solo prenotazione, per prenotazioni fondazionefila@filaeurope.com , se un giorno qualcuno lo visiterà le sue foto saranno molto gradite..

Facebook: http://www.facebook.com/pages/Fondazione-FILA-Museum/199371136812454?sk=photos



80' VOGLIA

Ci ho messo un po per decidermi, stavolta accontentiamo le donne..
Björn Rune Borg (Södertälje, 6 giugno 1956) è un ex tennista svedese che è stato numero uno del mondo ed è considerato tra i più grandi di sempre

Slazenger – Fila – Adidas

Intimo ispirato al track top della Fila by Bjorn loves john
"AL PROSSIMO NUMERO"

Nelle puntate precedenti …

Numero 19
Style wars VS Fever Pitch, Barmy Flags, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, The halcyonmag, The end, Lady vendetta, L'amor teppista, Pringle, Kasabian, The 4 skins, Addio, Victoria Albert Museum, Il paese fantasma, I paninari
Numero 18
Umbrella Crew, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Old Boy, Guida alla coppa del mondo per tifosi dotati di cervello, Slazenger, Mr.Roy Ellis, Peter Doherty, Chi le pensa e chi le dice, I Cabinotti, Wimbledon Museum,
Numero 17
Eddy Brimson, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Casuals DVD, Jimmy Grimble, Colla, New Balance, The good The Bad & The Queen, The Business Paul & Noel Live, Bully, Play Ultras, Remebrance day
Numero16
Smodati, adidas Noel, West ham dalle gradinate, adidas City Series, The Acid House, Trainspotting, Ray-Ban, The Stone Roses, Rem, The Editors, The People's club, Beady Eye Live,
Numero 15
Terraces Originals, Stoke dalle gradinate, Dressers book, This is England, Wembley in una stanza, Hackett, Fool's Garden, Arctic Monkeys, Presidente e gentiluomo, It's still our game, The Specials live, thefootballarchivist.tumblr.com/
Special English issue
All english interview: A guy Called Minty, Cass Pennant, Carters Casual, County Lads, Peaceful Hooligan, Proper Magazine, The Casual Connoisseur, The Northen Boys Club, Terraces Original, Eddy Brimson
Numero 14
Roger Ramone, Di Canio, Leeds dalle gradinate, casual Tatoo, Mean Machine, Hoolifan, Cp Company, Blur, Audio Bullys, Shankly,
Numero 13
The northen boys club, Everton dalle gradinate, adidas vs vespa, levi's by Massimo Osti, casual Dogs, L'odore della notte, Hooligan, Clarks, Vic Ruggerio, The ginger Prince, I bori
Numero 12
Mentalità ultras, Middlesbourgh dale gradinate, The Firm, Quasi Goal, Peter Storm, The Strokes, Millwall, I Tamarri
Numero 11
Cass Pennant, Arsenal dalle Gradinate, Ultimo Minuto, Noi Siamo Il Wimbledon, Diadora, On My radio Summer tour, Il Wimbledon Riscrive la Storia, I Cotognas,
Numero 10
The casual Connoisseur, Fulham dalle gradinate, Il mio amico Eric, La Trasferta, Stone Island, The Selecter, L'allenatore coraggioso, Vespeggiando,
Numero 9
Liverpool dalle gradinate, Il maledetto United, il mio anno preferito, adidas, Cock Sparrer
Numero 8
A guy Called Minty, Manchester City dalle gradinate, Chav, Somers Town, Alta Fedeltà, Burberry, Martha Reeves & The Vandellas, Birmingham, numero femminile
Numero 7
I Mostri Band, Tottenham dalle gradinate, Dead man's shoes, Mersey Boys, Aquascutum, Dropckick Murphys, Notthingham
Numero 6
Carters Casual, Fc united of Manchester dale gradinate, Cuore Cattivo, Human Punk, Paul & Shark, Statuto, Il mare d'inverno
Numero 5
Peaceful hooligan, Italia dalle gradinate, adidas Munchen, Harry Brown, Perry Boys, Fila, Madness, Il mare d'inverno
Numero 4
Proper Magazine, Chelsea dalle gradinate, Il lupo, 11 Novembre 2007, Sergio Tacchini, The Undertones,
Numero 3
The Coolness Society, Arezzo dalle gradinate, Awaydays il libro ed il film, Ellesse, Vanilla Muffins,
Numero 2
Terraces, Cass, Sneaker la guida del collezionista, Fred Perry
Numero 1
Pharabouth, Rise of The footsoldier, Tutta colpa dell'acido, Lacoste
Numero 0
CountyLads.com, The Business, Armed for The match, Monaco di Baviera.